

RICORDO DI LUCIO GAMBI:

*un geografo innovatore
(1920-2006)*



Il 20 settembre 2006, nello stesso giorno in cui moriva Piero Dagradi, è scomparso a Firenze un altro geografo bolognese: Lucio Gambi. Era nato nel 1920 a Ravenna ed era stato a lungo docente di geografia politica ed economica presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Qui aveva ricoperto alcune cariche istituzionali: Presidente del Corso di laurea in storia e Direttore del Dipartimento di discipline storiche. Era membro dell'Accademia dei Lincei ed era stato il primo presidente dell'IBC, l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna.

Ma i grandi meriti di Gambi stanno nell'aver innovato in profondità la geografia, una disciplina relegata, prima di lui, al rango di materia "descrittiva e misurativa di oggetti e di fenomeni". Fu tra i pionieri a invocare la trasversalità della cultura, sperimentando sovrapposizioni tra letteratura, demografia, sociologia, geografia fisica e storia. È stato probabilmente il più grande geografo italiano dell'ultimo secolo,

Questa opera di svecchiamento, che ne fece il Padre riconosciuto della Nuova geografia umana, fu da lui affidata ai numerosissimi scritti. Fondamentali furono quelli pubblicati negli anni Cinquanta (poi ripresi in *Questioni di geografia*, Napoli, ESI, 1964, e in *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973). Tra gli scritti meritano di essere ricordate le pagine dedicate alla situazione della geografia nella scuola e nella cultura di massa (*Geografia regione depressa*, Faenza, Lega, 1962): un panorama desolante dove lo spirito compilativo si esprime in una congerie di nomi e di nozioni: una pseudo-sintesi di discipline diverse da cui gli studenti non traggono alcun slancio critico.

Sempre attento ai problemi del territorio e della organizzazione umana dello spazio, i suoi interessi si sono rivolti in particolare ai problemi della nativa Romagna, ampliandosi poi verso temi generali di storia del paesaggio rurale, di geografia urbana, di geografia storica e di storia della geografia.

Per noi è stato, fin dai primi anni Novanta, membro del comitato scientifico della rivista. Anche da geografo storico, attento soprattutto alle tracce lasciate dal passaggio degli uomini nel corso del tempo, non ha mai trascurato la dimensione ambientale dei fenomeni geografici. Per questo può essere considerato, a buon ragione, un ecologista *ante litteram*.

Carlo Cencini